

Omicidio Alfano, nuova opposizione all'archiviazione

Messina. Una nuova opposizione alla richiesta di archiviazione. Depositata ieri mattina in Procura. Lo ha fatto per conto dei familiari l'avvocato Fabio Repici. E ancora una volta si trascina in avanti nel tempo l'indagine ter sull'omicidio di Beppe Alfano, il cronista ucciso da Cosa nostra a Barcellona Pozzo di Gotto quasi trent'anni addietro, l'8 gennaio del 1993. La Procura di Messina ai primi di ottobre aveva infatti depositato una richiesta di archiviazione al gip, la terza, rispetto al quadro delle nuove indagini sull'esecuzione che si sono sviluppate in questi anni. L'atto era firmato dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e dal sostituto della Dda Antonio Carchietti, e siglato dall'ex procuratore capo di Messina Maurizio de Lucia. Un'archiviazione che conteneva un elemento nuovo rispetto ai precedenti, ovvero un colloquio investigativo con quello che è ritenuto il killer del giornalista su mandato del boss Giuseppe Gullotti: l'autotrasportatore barcellonese Antonino Merlino, che sta ormai finendo di scontare la sua condanna a 21 anni di reclusione divenuta da tempo definitivo. Merlino nel novembre del 2021 era stato ascoltato in località protetta, in presenza del suo storico legale di fiducia, l'avvocato Giuseppe Lo Presti, dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Messina. È questo era stato praticamente “l'atto secondo” della nuova fase dell'indagine ter, visto che in precedenza era stato nuovamente iscritto nel registro degli indagati per l'omicidio del giornalista come presunto esecutore, dopo una prima archiviazione, il barcellonese Stefano Genovese. Il fatto nuovo che aveva portato a sentire Merlino era ben preciso: dopo le dichiarazioni del pentito Carmelo D'Amico, che aveva raccontato di aver visto proprio Genovese sul luogo dell'agguato la notte di gennaio del 1993, erano arrivate sulla scrivania dei magistrati della Dda le dichiarazioni del pentito milazzese Biagio Grasso; il quale in un vecchio processo satellite dell'omicidio Alfano aveva fatto alcune dichiarazioni clamorose. In sintesi Grasso aveva dichiarato d'aver raccolto le confidenze proprio di Merlino, con cui era molto amico, fissando tra l'altro due punti precisi: Merlino gli avrebbe confessato di non aver ucciso Alfano e di conoscere anche il “vero” killer, pronunciando poi il nome di Stefano Genovese. Ma la svolta che si attendeva non era arrivata: quando nel novembre del 2021 i magistrati avevano chiesto in maniera esplicita a Merlino “Ha mai parlato con Grasso Biagio dell'omicidio del giornalista Alfano, avvenuto a Barcellona Pozzo di Gotto? Se sì, cosa vi siete detti?”, Merlino si era avvalso della facoltà di non rispondere. “Subito dopo, il propalante - hanno poi scritto i magistrati nella richiesta di archiviazione -, ha inteso rilasciare spontanee dichiarazioni per come segue: “ringrazio per la vostra presenza a livello umano, voglio solo dire che sono un carcerato innocente ma, sul resto, come anticipato e come consentomi dalle norme vigenti, chiedo di poter non rispondere. Per favore, non mettetemi in difficoltà”. Adesso, dopo la presentazione dell'ennesima opposizione alla richiesta di archiviazione del caso presentata dai familiari di Alfano, ci sarà un altro gip che dovrà pronunciarsi.